

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Il mese di agosto rompe la monotonia della vita di tutti i giorni e dà la possibilità per una pausa distensiva, che giova, o dovrebbe giovare, al benessere fisico ed allo spirito. Dalle cartoline ricevute debbo affermare che le ferie furono multiformi: panoramiche dalla Spagna, dalla Romania, dalla Jugoslavia, dalla Francia e da varie parti della nostra bella Italia. Benissimo! Il riposo può assumere forme diverse a seconda delle singole necessità e personalità. C'è chi trova tregua crogiolandosi al sole sulle spiagge, oppure godendosi le bellezze delle montagne ed ancora chi si innamora nello scoprire le meraviglie della natura e dell'ingegno viaggiando. L'importante sta nel ritornare al dovere quotidiano tonificati e non affaticati più di prima.

TERRA DI CONTRASTI

"Tutti i contrasti del Mezzogiorno italiano appaiono in Sicilia... Il contrasto del resto, è la regola di questa terra: per dirla in gergo pittorico, la più chiaroscurale e la meno tonale che noi possiamo immaginare. Ogni immagine ha il suo rovescio ed il suo opposto inconciliabile... Vicende storiche incalzanti, scontri di civiltà, invasioni, hanno portato tutto o fatto fermentare tutto in quest'isola: qui l'hanno configurata in un modo, e lì in antitesi a quel modo; il lungo abbandono più tardi sembra avere fissato i suoi estremi e contraddittori aspetti". Così scrisse G. Piovéne e, penso, a ragione. Se, quest'anno, il nostro girovagare fu guidato da intelligenza, stimo che anche gli altri partecipanti abbiano avuto la medesima impressione.

Arrivati via mare da Napoli, Palermo ci apparve appoggiata alla sua conca ed ai suoi colli. Visitando i suoi monumenti ci colpì il volume astratto arabo ed il colore bizantino: la cappella Palatina, la Martorana, la cattedrale, S. Cataldo, di sfuggita S. Giovanni dei lebbrosi, Monreale. Un incanto, d'altro genere e degno di nota, ci offrì la visita all'Orto botanico con le più strane e belle piante. Cefalù con la sua cattedrale-fortezza su una roccia gialla. Tindari che guarda verso i fantasmi delle Eolie. Messina che si ricorda come una città fatta di aria e circondata da un mare splendido. Lo scenario fantastico di Taormina e del suo bel teatro greco-romano. Catania dove vi sono esempi splendidi di

barocco, stile un poco congeniale con l'anima di questo popolo: tutto fuoco e fantasia. Città bella per la sua sistemazione urbanistica, con la via Etnea, la più vivace delle grandi vie, che l'attraversa. Il paesaggio lunare, con i suoi crateri e le rocce grigiastre, dell'Etna. Siracusa con le sue bellezze greco-romane, l'interno delle latomie, i giardini di arance che in Sicilia sono preziosi, il fiume dei papiri, la bella cripta della Madonna delle lacrime. Soltanto poeticamente interessante la fontana di Aretusa! Agrigento con la famosa valle dei templi, così suggestiva di sera. Selinunte le cui rovine fanno pensare a un terremoto prodigiosamente fermato nel tempo. Segesta con il suo tempio, mai terminato, in un meraviglioso scenario. Il monte Erice, da cui il mondo dei sogni diventa panorama, ci regalò un fantastico tramonto. Le terre brulle e grame di Alcamo, Partinico ci hanno spiegato il perché di tanti rancori a lungo covati negli animi. La visione di Palermo dall'alto del monte Pellegrino ha concluso il nostro soggiorno in Sicilia.

Nel ritorno contemplammo le stupende bellezze del duomo di Orvieto a conclusione di un viaggio, che sembra sconfinare nella irrealtà.

Un senso di gioia diffusa e cordiale, ravvivato dalle battute estemporanee del sig. Ambrogio, smussò i possibili contrasti, che nascono inevitabilmente in un gruppo numeroso e di gusti assai diversi.

RINGRAZIAMENTI

Ricevetti ed ora pubblico:

"Angela Beretta sentitamente ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo grande dolore. Un grazie particolare al Rev.do Parroco, don Fermo, cognata, sorelle, cugina Elda e Pina, compagni di leva e parenti tutti perchè le furono sensibilmente ed umanamente vicini".

I familiari dei defunti: Ciceri Giovanni - Molteni Vittorio - Redaelli Daria, ringraziano tutti quelli che, con sensibilità cristiana, furono loro di conforto nei loro recenti lutti.

La moglie del defunto Ciceri, in particolare, ringrazia il Parroco, don Fermo ed i compagni di leva.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto.

Il vostro Parroco.

CRONACA E STORIA DI 100 ANNI FA: ALBESIO 1870

Attualmente il nome del nostro paese è Albese, ma da numerosi scritti e varie carte topografiche, dal 1500 sino al secolo scorso, risulta *Albesio*, Pieve d'Incino, Circondario di Como, Ducato di Milano.

Nel 1870 gli abitanti d'Albesio erano 1450 circa; quelli di Cassano 650 circa.

Il Parroco *Don Cesare Oggioni*.

Il Sindaco di Albesio: *Nob. Don Eugenio Parravicini*.

Il Sindaco di Cassano: *Nob. Don Carlo Bassi*.

Diplomi:

Nell'Archivio Comunale sono stati rinvenuti due importanti e rari documenti. Uno riguarda la partecipazione dei volontari alle campagne del 1848 e 1859. L'altro, a colori e mancante della parte superiore, reca in alto l'effigie di Dante, in basso Roma e Venezia con al centro una bandiera avente i nomi di 33 Comuni della Brianza.

Si trascrive il testo integrale:

ALLA BENEMERITA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI ALBESIO

Fratelli!

Fu per me sommo onore il rappresentare VOI — generosa parte della Nazione — nel VI Centenario di DANTE ALIGHIERI il XIV Maggio 1865 innanzi all'Italia convenuta, per opera delle Associazioni e dei Municipi suoi, sulla Piazza di Santa Croce in Firenze.

Il sommo onore mi parlò del dovere di compiere il mandato decorosamente per cotesto Comune: e il dovere con orgoglio compiva secondo il poter mio.

Oggi che in 59 Province libere 22 milioni d'Italiani celebrano la Festa dello Statuto — che tante disperse membra della Patria congiunse sotto il vessillo della Indipendenza e della Unità — mi è grato provarvi come soddisfeci al dovere di vostro Rappresentante.



Però consegno alla vostra Giunta Municipale il documento che è testimonio della gratitudine verso VOI della generosa Cittadinanza Fiorentina. Questa per mezzo del suo nobile Municipio mi pregava di essere anche interprete del sentimento di fratellanza per il quale sentesi vincolata a VOI.

Fra le mille e mille bandiere dei liberi Comuni d'Italia raccolte intorno al simulacro del Sommo Poeta Nazionale, alla presenza di Re Vittorio Emanuele, facenti corona alle brunovelate degli oppressi di Venezia e di Roma, non ultima comparve, e sta ora nell'Aula Dantesca, anche quella di ALBESIO. La vostra bandiera sta pur essa segno di conforto e di speranza, augurio e promessa di stringere presto nell'amplesso di una sola Famiglia le due Province sorelle ancora gementi sotto la tirannide.

Lo STATUTO — come redense tante parti d'Italia — compirà l'augurio, manterrà la promessa redimendo anche le due Regine dell'Adria e del Tevere.

SALUTE!

Milano, 4 Giugno 1865.

Federico Bellazzi
Deputato al Parlamento Nazionale

I Comuni della Brianza, che si sono radunati a Firenze, allora capitale d'Italia, per celebrare il 6° Centenario della nascita del Sommo Poeta Nazionale, la Festa dello Statuto ed i preparativi per l'unità d'Italia, sono: Albesio, Alserio, Alzate, Annone, Anzano, Asso, Brenno, Caglio, Canzo, Carella con Mariaga, Casletto, Castelmarte, Cesana, Civate, Erba, Galbiate, Lasniga, Lezza, Longone, Magreglio, Merone, Onno, Pagnano, Rezzago, Rogeno, Sala al Barro, Scarenna, Sirone, Sormano, Suello, Valbrona, Vill'Albese, Visino.

In quell'occasione (14.5.1865), a Cassano, la Guardia Nazionale locale in uniforme ed armata di 25 fucili in piena efficienza, si radunava al comando del Sottotenente Marelli Carlo, Sergente Brunati Antonio, Caporali Casartelli Luigi e Molteni Francesco Antonio per una sparatoria di giubilo, e l'avviso era dato dal tamburino Bonfanti Giovanni Battista.

Guardia Nazionale:

La divisa della Milizia si componeva:

1. Di un camiciotto (blouse) di tela in cotone a righe turchino chiaro e turchino scuro alternate.
2. Di un berretto di panno turchino con fascia rossa e superiormente alla visiera nel centro le iniziali G.N. ricamate in lana; il berretto



degli Ufficiali in ordine ai distintivi era identico a quello adottato nell'armata.

3. Di un cinturino di cuoio bianco con fermaglio d'ottone, porta-baionetta e cartucciera di cuoio nero. Per gli Ufficiali il cinturino era di cuoio bianco verniciato, e la sciabola uguale a quella portata dagli Ufficiali di fanteria.
4. Di pantaloni a scelta dei militi.

Campagna del 1870: I cittadini di Albesio erano presenti alla presa di Roma, e precisamente: *Soldato Citterio Luigi* di Giovanni, nato a Monguzzo il 30-6-1848, domiciliato ad Albesio, di professione contadino, statura metri 1,65, capelli neri, occhi castani, fronte e naso regolari, bocca media, colorito naturale, numero di matricola 396, arruolato di leva in 1ª categ. il 18-1-1870 e giunto sotto le armi il 13-8-1870, assegnato al 2° Regg.to Bersaglieri;

Soldato Riva Pietro Francesco di Antonio, nato ad Albesio, il 2-3-1844, domiciliato ad Albesio, di professione carrettiere, statura metri 1,70, capelli ed occhi castani, fronte naso e bocca regolari, colorito naturale, numero di matricola 249, arruolato di leva in 1ª categ., assegnato al 7° Regg.to Granatieri. Il patriottismo di quest'ultimo è confermato da tre medaglie, con le seguenti leggende:

Roma rivendicata ai suoi liberatori - S.P.Q.R.

Vittorio Emanuele Re d'Italia - Guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Umberto I Re d'Italia - Unità d'Italia 1848-1870.

e dal libretto di Assegni per Ricompensa Nazionale a vita di L. 200 annue, che percepì sino al 29 Giugno 1918, epoca in cui morì.

I vegliardi che lo hanno conosciuto sono: Domenico Citterio, Pietro e Carlo Gaffuri (Martorin), Marco Gaffuri e Pietro Guanziroli ex-carabinieri; ricordano che era soprannominato « Pipeta » perchè fumava sempre la pipa, e che gestiva un'osteria detta « La Giordana ».

Questi fatti documentati fanno onore al nostro Paese, alla Brianza ed alla storia comense.

Si ringrazia la Segreteria Comunale per aver dato la possibilità di far rinascere documenti storici e patriottici del nostro amato Albese.

ATTUALMENTE:

Il 20 Sett. p.v. a Roma, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, sarà presente la Fanfara dei Bersaglieri in congedo di Erba « E. Toti », con divisa risorgimentale. Essa è stata prescelta per eseguire sul Gianicolo inni bersagliereschi. Tra i musicanti vi sono n. 11 Albesini: Beretta Giovanni, Brunati Attilio, Cantaluppi Battista, Crimella Antonio, Luisetti Gianni, Maesani Romano, Moiana Angelo, Molteni Giovanni, Pastorelli Emilio, Poletti Luigi, Zanfrini Antonio.

PROPOSTA ALL'AMMINISTRAZIONE

COMUNALE:

Per illuminare le vie albesine sono occorsi circa 280 lampioni, a cui ne verranno aggiunti altri. Si propone di illuminare con due soli fari al magnesio, color *giallo-oro* (spesa L. 80.000 circa), il Campanile pendente di S. Pietro, valorizzando così un'opera antica nazionale e dando un tono turistico e storico al nostro Comune. Sono sicura che il Sig. Sindaco, Cav. Vittorio Meroni, eletto per la terza volta consecutiva, ne prenderà atto.

S.G.

ANAGRAFE

Battesimi

Colombo Fabio Luigi di Norberto e Catin Clelia

Zanon Silvano Davide di Bruno e Brunati Adriana

Vallone Patrizia di Francesco e Piraggine Anna

Matrimoni

Galuzzi Bernardino con Terragni Donatella

Pelosi Giuseppe con Casartelli Alberta

Rossini Orazio con Molteni M. Luisa

Morti

Frigerio Andrea di anni 44

Molteni Vittorio di anni 56

Redaelli Daria di anni 58

IMPRESSIONI DI VIAGGIO: (SICILIA 9-19 AGOSTO 1970)

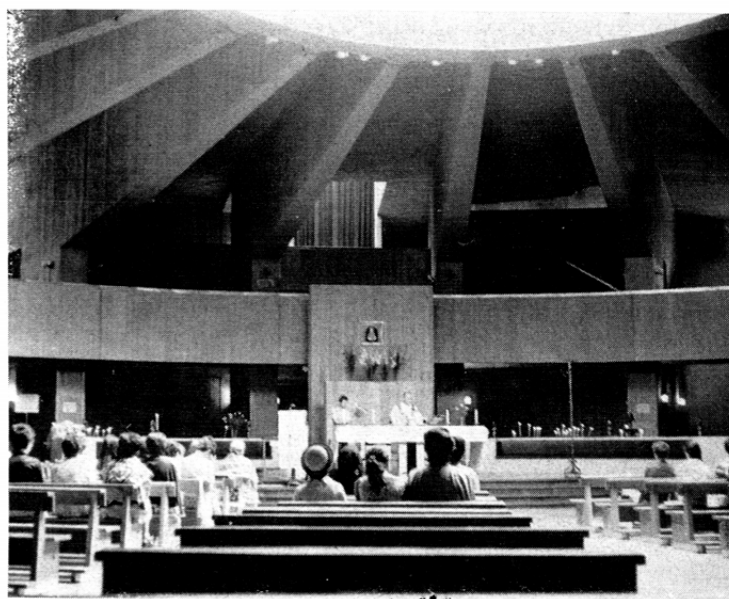
Un gruppo di persone della più varia condizione sociale, ma profondamente concordi nell'amore per la natura e per tutte le altre cose belle e visibili in terra; un pullman forse non modernissimo, ma funzionale e sicuro; un autista... solido e rasserenante; una meta un po' lontana, piuttosto calda, ma non certo deludente nell'offerta generosa e continua di un cielo sempre terso, di un mare vivamente azzurro e orlato di spiagge per lunghi tratti deserte; monumenti d'arte di varia epoca e di varia civiltà che documentano l'antica e travagliata storia della regione: ecco in sintesi le impressioni più vivide dell'entusiasmante viaggio in Sicilia. Ma procediamo con ordine.

Nessuno dà importanza all'ormai scontatissima autostrada del sole, che si inizia a percorrere domenica 9 agosto, quando è ancora buio, e che ci porta diritto diritto sino a Napoli (con una breve sosta del tutto... funzionale ad Orvieto), dove ci attende — croce e delizia dei gitanzi — la nave Canguro, sulla quale — ahimè! — si trascorre — da parte dei più — una notte non certo azzurra, come vorrebbe l'appellativo del Canguro stesso...

Con il nuovo giorno, ecco Palermo e la sua terra ferma, ecco l'inizio di un susseguirsi di immagini e di visioni che riempiono l'animo di ammirazione e talora di stupore: la Martorana, S. Cataldo, la Cattedrale, il Palazzo dei Normanni, la Cappella Palatina e persino l'Orto Botanico...

L'indomani, con ben rinnovata lena, si prosegue per Messina, attraverso uno dei più bei paesaggi dell'isola, quasi sempre in vista del Tirreno e lungo ininterrotti cespiti di gerani, rosmarino, oleandri, con sosta a Cefalù (superba cattedrale di epoca normanna, con attiguo un grazioso chiostro), a S. Agata di Militello (il cui stupendo mare inviterebbe ad indugiare per il resto dell'estate), a Tindari (cantata da Quasimodo, ma certo più famosa per il suo importante e ben conservato teatro greco e per il non altrettanto ammirevole Santuario della cosiddetta "Madonna nera"). Si giunge a Messina, ove dalla terrazza dell'elegantissimo Riviera Grand Hotel si spicchierebbe il volo verso Villa S. Giovanni, che appare a due passi al di là dello stretto... Il mattino seguente, dopo una visita al non molto entusiasmante Museo Nazionale, si parte alla volta di Taormina, che, tra rocce e mare, in uno scenario di bellezze naturali unico per splendore di colori e rigoglio di vegetazione, e

— come se non bastasse — con il suo teatro greco — compensa largamente le attese di tutti. E poi l'affollatissima Catania (Duomo, S. Nicolò); la divertente escursione all'Etna (lungo le varie vegetazioni di agrumi, vigneti, mandorleti, frutteti, castagni, querce, betulle, sino alle famose ginestre etnee); l'arrivo a Siracusa, ove nonostante la parte antica polarizzi tutti gli interessi (Catacombe di S. Giovanni, Teatro greco, Anfiteatro romano, Latomia del Paradiso, Orecchio di Dionisio, Grotta dei Cordari), non si trascura una visita al recente Santuario della Madonna delle Lacrime.



Madonna delle Lacrime:
il gruppo assiste alla S. Messa.

Si procede per Ragusa, in cui si pernotta per ripartire l'indomani, alla volta di Agrigento. Vi si giunge dopo un percorso tra rigogliose culture soprattutto di ulivi (ma non manca il leit motiv) dei fichi di India...), con la sorpresa non piacevole, nella zona industriale di Gela, di un tratto di paesaggio inficiato dallo smog... Ad Agrigento si trascorre un ferragosto irripetibile, passeggiando nella Valle dei Templi, la quale, con l'aspetto suggestivo del paesaggio ed il valore archeologico dei monumenti, lascia nel visitatore ricordi incancellabili; le bellezze dell'architettura classica si susseguono con ritmo incessante: Tempio di Demetra, Tempio di Giove Olimpico, Santuario delle Divinità Ctonie, Tempio di Castore e Polluce (le quattro colonne divenute l'emblema di Agrigento...), Tempio della Concordia, Tempio di Giunone... A sera

vi si ritorna per una nuova visione, questa volta alla luce di un intelligente quanto efficace convegno di riflettori.

E splendori archeologici incomparabili si rivedono, pur tra le rovine, a Selinunte, sul mare d'Africa, da cui giunge, con qualche soffio di vento, una sottilissima sabbia che rende lo spettacolo fiabesco...

Qui i templi sono contrassegnati da lettere, il che dà un tono particolare alla loro semplice, ma elegantissima, bellezza dorica.

Si prosegue per Marsala, ed il suo nome sollecita all'acquisto di bottiglie, bottigliette, barilotti, piccoli otri, che contribuiscono a rendere più notevole la tenuta di strada del nostro automezzo, nonostante le severe occhiate di Garibaldi, che troneggia, in monumento, nella piazza principale del paese... E poi l'inaspettata Erice, alta su nuvole stupende e forse un po' sdegnosa con le sue scalinate tipicamente medioevali, i cortiletti fioriti alla maniera araba, la sua pavimentazione di ciottoli disposti in bello stile, per non parlare del Duomo (Matrice) e del Campanile...

Dopo Erice, la via del ritorno diventa sempre più breve ed anche un po' triste: ultima tappa, pur essa magnifica per varietà di suggestioni, la solitaria Segesta, con le sue rovine archeologiche, e Monreale, il cui Duomo e Chiostro sono troppo famosi perchè se ne debba parlare...

Nel tardo pomeriggio del medesimo giorno (siamo ormai a lunedì 17) si fa in tempo a rivedere i palazzi palmitani e le loro rigonfie forme barocche.

E poi ancora martedì il Canguro, questa volta davvero azzurro nelle luminose ore diurne sino al tramonto sul mare con le isole di Capri e d'Ischia, che hanno uno sfondo di colori indescrivibili. Ancora Napoli, ove, in serata, un'autentica pizza non disdice. Mercoledì 19 si intraprende la definitiva via del ritorno: ad Orvieto, questa volta, si va anche ad ammirare il Duomo, che richiama nuovo pubblico per le porte di Emilio Greco, infisse da pochi giorni, dopo annose polemiche. Ma su di esse non togliamo ai critici specialisti il piacere di sfoggiare, con alate ed efficaci parole, il loro spirito agonistico...

Una persona del gruppo

FILARMONICA ALBESINA:

Si richiama l'attenzione di tutti i giovani dai 10 anni in avanti sull'iscrizione alla Filarmonica locale, affinchè continui la sua ascesa sempre con miglior successo, per il benessere del cittadino e del nostro Paese.

Sono aperte le iscrizioni presso l'Oratorio (Don Fermo) e la Scuola è dalle ore 20 alle 21 di ogni lunedì, presso la Sede del Corpo Musicale, con un Maestro giovane, ma di una passione rara ed impareggiabile. La Scuola è gratuita per tutti gli allievi e un grazie va alla nostra Amministrazione comunale che annualmente ci sovvenziona.

FORZA RAGAZZI! e si raccomanda anche ai genitori di far tenere occupato il tempo libero, affinchè lo studio, il lavoro, lo sport e la musica servano per il miglioramento dei cittadini di domani.

A.C.L.I. - ALBESE

CORSI ENAIP

A seguito della iniziativa, pubblicata qualche mese fa, di organizzare in paese i corsi ENAIP per l'istruzione professionale, sono state raccolte solo tre adesioni. Dato l'esiguo numero di partecipanti, che hanno chiesto il corso di stenodattilografia, non è possibile attuare l'iniziativa almeno per quest'anno. Ciò ha permesso di conoscere il tipo di scuola su cui puntare, per l'anno scolastico 1971-72.

Il corso deve avere almeno una quindicina di allievi, e si prevede della durata di 8 mesi con frequenza di 3 ore pomeridiane o serali per almeno 5 giorni la settimana.

Il programma toccherà le seguenti materie: Cultura generale e civica (italiano - corrispondenza commerciale - storia) - Stenografia - Dattilografia - Segreteria e pratica commerciale - Una lingua straniera.

Il corso può essere richiesto a carico dell'Ufficio del Lavoro. Al termine gli allievi potranno

avere un certificato riconosciuto valido.

E' impegno degli organizzatori trovare la sede adatta; gli insegnanti validi e le macchine per le esercitazioni.

ANGOLO DEL SOFFERENTE

Intenzione del mese: « Si invitano i sofferenti ad offrire le loro preghiere perchè la comunità parrocchiale partecipi con devozione e frequenza ai Sacramenti ».

OFFERTE

Chiesa:

N.N. in occ. batt. 5.000; N.N. in occ. batt. 1.000; N.N. per il chiesino 10.000.

Asilo:

Terragni Donatella in occ. matrimonio lire 17.000; i cugini Brenna-Beretta-Carcano in memoria di Frigerio Andrea 17.000; le cognate e il cognato Frigerio con i figli offrono in memoria di Ciceri Giovanni 12.000; le sorelle in memoria di Frigerio Andrea 12.000; i familiari in memoria di Redaelli Daria 12.000.

...in cammino...

Siamo tutti in cammino. Anch'io, pure, sono infermo. C'è anche in me un bisogno prepotente di vivere secondo un ideale; ma un ideale alto, un ideale degno.

In cammino, ma non sempre è facile, perchè la strada è dura, è ardua, sempre più su.

E noi siamo così fragili e così presto ci si mozza il fiato.

L'infermità poi è come piombo ai miei piedi nel cammino. A volte mi pare di non farcela più, di essere diventato io stesso sofferenza viva, di non sapere più desiderare nulla. Eppure, in me, prepotente riprende il sopravvento l'ideale. Io sento che la mia vita ha un valore solo se io cerco di essere buono, immensamente buono, interamente buono, buono malgrado la mia infermità, anzi proprio perchè sono in-

fermo e soffro. Infatti molte mete mi sono precluse. A volte la mia mi pare una vita sminuita, una vita da appartato. Ma quanto più mi sono precluse delle mete, tanto più so e sento che devo mirare a una vetta di bontà e mettermi in cammino. Questo è il mio ideale. Ne ho la vocazione; ne ho udito da Dio la chiamata. E posso raggiungere questa meta, basta che io voglia e purchè io mi dimentichi.

Anche questo non è facile. Quanto sono stanco, a volte! Eppure so che io posso, e che è un bisogno insoffocato e insopprimibile di tutto me stesso. Dunque: mettermi in cammino. E confidare, e sperare, e volere, e ancora sperare e ancora confidare.

E avanti perchè la vita è lunga!

(Da « *Incontro al sofferente* »)

